

Cargoitalia, il Consiglio di Stato in pressing sul Tar

■ Un altro punto a favore di Cargoitalia. Nella guerra legale avviata dalla compagnia aerea creata nell'aprile 2009 dall'imprenditore Alcide Leali (e finita in liquidazione volontaria lo scorso dicembre) nei confronti della rivale lussemburghese Cargolux e dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac), i giudici della Sesta sezione del Consiglio di Stato offrono un discreto assist a Leali. Questo almeno è quanto emerge dalla lettura del dispositivo emesso in sede collegiale il 14 febbraio in relazione all'esposto depositato al Tar del Lazio da Cargoitalia e relativo alla non legittimità della concessione della licenza di vettore aereo nazionale concessa nel 2009 al competitor straniero. I giudici Carmine Volpe (presidente), Rosanna De Nictolis (estensore), Gabriella De Michele, Giulio Castriota Scanderbeg e Bernhard Lageder, «ritenuto che la causa implica la soluzione di complesse questioni che necessitano di approfondimento nel merito, la cui definizione da parte del Tar dovrebbe auspicabilmente intervenire in tempi rapidi» di fatto sostengono che la questione è troppo intricata per potere essere definita immediatamente. E' semmai essenziale che i colleghi del Tribunale amministrativo verificano e approfondiscano, a stretto giro di posta, la realtà dei fatti, le carte delle parti, le strategie industriali dei due vettori e, soprattutto, l'operato dei vertici dell'Enac, in particolare del direttore generale Alessio Quaranta. L'ente, secondo Leali e i suoi avvocati (Angelo Clarizia e Laura Pierallini) supportati anche dal liquidatore di Cargoitalia, Giovanni La Croce, avrebbe troppo «frettolosamente concesso la licenza» a operare dallo scalo cargo di Milano Malpensa alla Cargolux oggi guidata da Pierandrea Galli. Inoltre, secondo l'accusa di Leali, la stessa Enac avrebbe «gestito in maniera superficiale tutta l'istruttoria relativa a Cargolux» consentendo a quest'ultima di avviare l'operatività quando ancora non aveva i requisiti. Minando, in tal modo, l'attività di CargoItalia che, invece, si era correttamente sottoposta alle procedure. Di qui, il ricorso al Tar che a questo punto anche su pressione del Consiglio di Stato dovrà accelerare i tempi della sua decisione, inizialmente attesa per il mese di ottobre. (riproduzione riservata)



Andrea Montanari